

Le pergamene "gregoriane" dell'Archivio di Stato di Viterbo

SALVATORE
SALERNO

L'esame dei protocolli notarili conservati nell'archivio di Stato di Viterbo ha consentito di constatare che spesso le rilegature degli atti redatti nel tardo Medioevo o nel Rinascimento, costituite da fogli pergamenei, risalgono ad epoche anteriori ed appartenevano a codici liturgici smembrati ed utilizzati dal notaio in modo improprio allo scopo di completare il volume dei propri atti che conservava a futura memoria. Questa prassi era giustificata dalla rarità e preziosità del materiale pergameneo, destinato a conservarsi quasi inalterato anche per durate secolari.

Un esame accurato di tali rilegature, risalenti ad epoche anteriori alla redazione degli atti notarili o dei documenti amministrativi ha permesso di valutare il notevole valore culturale ed artistico dei ritrovamenti. Infatti sono stati rinvenuti testi di codici liturgici, testi ebraici, miniature ed anche notazioni musicali.

Con arte paziente dette pergamene, a volte irrimediabilmente danneggiate o perforate, a volte chiaramente leggibili, sono state separate dal volume di epoca posteriore, spianate, restaurate ed ora sono in corso di inventariazione.

Un esame esauriente delle stesse richiederebbe l'opera di numerosi specialisti e cioè paleografi, storici, liturgisti, semiologi, codicologi, ecc. Riteniamo che per il momento possa essere proficuo fornire qualche cenno sulle stesse.

La maggior parte delle pergamene si riferisce a codici liturgici e cioè antifonari, graduali, lezionari, ecc. Man mano che si succedevano le varie riforme della liturgia alcuni codici perdevano di in-

teresse e venivano esclusi dall'uso culturale, smembrati e riutilizzati nel modo che abbiamo prima descritto.

I frammenti che abbiamo preso in esame, spesso amputati di parte del testo, hanno un qualche caso consentito da una presumibile collocazione nel codice al quale appartenevano.

Un primo gruppo di pergamene costituiscono la parte più antica del fondo e risalgono al XII secolo.

Questi frammenti pergamenei riportano a volte notazioni musicali di tipo beneventano con neumi-accenti diastematici su tetragramma tracciato a secco con linea rossa e chiavi (C o F). Il carattere diastematico dei neumi, tipico di questi codici italiani, consente una lettura della linea melodica mentre l'interpretazione ritmica presenta varie problematiche di non univoca soluzione.

Tra questi frammenti più antichi segnaliamo i più interessanti come un Inno a S. Silvestro del quale riportiamo il testo:

*Silvester beatissimus
urbis romae episcopus
nutritor fuit pauperum
et doctor evangelicus.*

Questo brano potrebbe costituire un inedito rispetto a quelli che finora sono pervenuti a conoscenza dei paleografi e liturgisti.

Un altro frammento di antifonario riporta un brano dedicato a S. Gregorio, che così inizia:

*Beatus Gregorius ab anglorum
Populus apostolus, etc.*

Anche questo frammento si riferisce al XII secolo.

Un'altra pagina di antifonario ri-

porta il martirio di S. Agata: dopo un'iniziale maiuscola miniata in rosso inizia il testo latino "*Cum torquerunt Beata Agatha, etc.*"

Un'ultima pergamena si riferisce ad un santo onorato nel territorio della Tuscia e cioè S. Gorgonio ma è privo di intonazione gregoriana.

Numerosi altri frammenti coevi presenterebbero interesse, ma richiedono uno studio che in questa sede non è possibile effettuare.

Passiamo ora ad esaminare il contenuto dei frammenti di codici di epoca posteriore.

I neumi beneventani, tipici della tradizione amanuense di carattere locale, hanno ceduto il passo a neumi quadrati su tetragramma rosso, che i codicologi considerano di minore interesse.

Illustreremo ora i frammenti di maggior rilievo relativi a questa parte del fondo.

Un frammento di antifonario riporta l'inno:

*Christe redemptor omnium
conserva tuos famulos
Beata semper virginis
placatus sanctis precibus.*

Questo inno si riferisce alla Festa di Ognissanti e rientra nel repertorio pervenutoci.

Un altro frammento coevo al precedente, riporta l'inno:

*Crux fidelis
inter omnis arbor;
una nobilis
nulla silva talem profert
fronde flore germine
dulce lignum
dulces clavos
dulce pondus
sustinet.*

Anche questo brano riferito al periodo della Passione rientra nel repertorio conosciuto e tramandato nei secoli successivi.

Un'ulteriore pagina di antifonario riporta due inni noti ai gregorianisti e cioè:

*Ut queant laxis
resonare. fibris
mira gestorum
famuli tuorum
solve polluti
labi reatum.*

Questo inno è dedicato alla festa di S. Giovanni Battista che ora cade nel periodo estivo.

Il secondo inno riportato nel frammento in esame è:

*Urbs beata Jerusalem
dicta pacis visio
quae construitur in caelis
vivis ex lapidibus
et angelis coronata
ut sponsata comite.*

Questo inno veniva cantato *"In dedicatione ecclesiae"*, come indicato da una scritta di colore rosso che la precede.

Sempre nell'ambito dei codici più tardi segnaliamo un frammento di piccolo formato (26,5x40) contenente il martirio di S. Matteo in Africa, con alternanza di brani narrativi e brani notati su tetragramma.

Questo frammento potrebbe risalire al XIV secolo ed il contenuto è prevalentemente tratto dal libro del profeta Ezechiele e dall'Apocalisse.

Vi sono poi preghiere ed esortazioni con testi di composizione ecclesiastica.

A conclusione di questo *"excursus"* forniamo qualche cenno sulla strutturazione dell'anno liturgico.

Questo inizia con il periodo penitenziale precedente al Natale, e denominato Avvento (4 domeniche), comprende le ultime domeniche di Novembre e tutte quelle di Dicembre. Nel periodo natalizio si ha una abbondante produzione di musica cerimoniale (messa ed ufficio) culminante nelle tre messe di Natale e prolungata alle successive festività fino all'Epifania. Seguono poi i periodi di settuagesima, sessuagesima, quinquagesima e con la *Feria Cinerum* (Le Ceneri) inizia un ulteriore periodo penitenziale, quello della quaresima.

Si giunge infine alla domenica di Passione ed alla settimana Santa, che coincide con il tempo primaverile.

L'ultima festività importante è la Pentecoste.

Avvicinandosi il tempo estivo iniziano le domeniche "per annum" e le festività solenni dei Santi più importanti. Questo tipo di liturgia prosegue per l'autunno fino al nuovo inizio del ciclo. Questa strutturazione, che è rimasta sostanzialmente costante nei secoli, può consentire in qualche caso la presumibile collocazione liturgica dei frammenti che sono stati recuperati.

Ma numerosi altri frammenti sono tuttora ancora destinati alla funzione di materiale di rilegatura in attesa della laboriosa procedura di estrazione e restauro, il che potrebbe favorire importanti rinvenimenti di inediti sconosciuti anche agli studiosi del ramo.

Ancora su San Flaviano

Sullo scorso numero di Biblioteca e Società abbiamo pubblicato una nota in cui Giancarlo Breccola contestava alcune affermazioni formulate sulla chiesa montefiasconese di San Flaviano in un saggio di Renato Busich, che ci ha ora inviato la seguente lettera:

Caro Direttore,

a proposito di San Flaviano a Montefiascone, n. 3 del 30 sett. scorso.

Nell'interesse della precisione circa le fonti storiche, più o meno attendibili, mi riservo di cercare di mettermi in contatto con il prof. Werner Goetz, docente ad Erlangen (Norimberga) per chiedergli cortesemente eventuali chiarimenti.

Ciò a parte il fatto che sono proprie di questi giorni contestazioni sulla storia di sessanta anni fa storia da noi vissuta, che dovrebbero darci da pensare alle possibili di quella di 800 anni fa, epoca particolarmente complessa da ogni punto di vista.

Lungi dal volere o potere polemizzare con le accurate osservazioni di Breccola, debbo tuttavia precisare che riguardo alla sua attribuzione testuale: *L'autore - non è chiaro se Busich o Goetz - afferma che "soltanto... ecc."*, la stessa virgolettatura riportata da Breccola avrebbe dovuto indicare che trattasi evidentemente di quanto scritto da Goetz, così come per le altre citazioni virgolettate dello stesso articolo. Inoltre, riguardo ad Innocenzo III (anziché II) si tratta di un "errata corrige" da me stesso già in precedenza segnalato alla Redazione, la quale si è trovata nella impossibilità di correggere.

Con i più cari saluti.